

INTERVISTA: Giulio Santagata - Lista Insieme

«Diamo la priorità all'abbattimento del cuneo fiscale»

No a larghe intese, governo del presidente se c'è stallo

Emilia Patta

ROMA

«La priorità deve essere la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. E attraverso questa leva il rafforzamento dei contratti a tempo indeterminato, che devono diventare più convenienti dei contratti a tempo determinato per i datori di lavoro. Basterebbe ad esempio uniformare le aliquote contributive, un intervento che avrebbe un costo strutturale di circa 9 miliardi di euro». Giulio Santagata è l'ispiratore della lista alleata del Pd "Insieme" - che ha appena ricevuto la benedizione del fondatore dell'Ulivo Romano Prodi e che unisce appunto prodiani come Santagata, Verdi e Socialisti - e rispetto ai leader dei grandi partiti può permettersi un sovrappiù di sincerità e di concretezza che non guasta in questa campagna elettorale di grandi promesse. «Siamo troppo piccoli per spiarle grosse», scherza Santagata. Per questo nel programma di "Insieme" non troverete promesse di riduzioni fiscali né tanto meno cifre a riguardo: «Noi indichiamo la direzione, e la direzione è la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro».

Dunque niente promesse di riduzioni fiscali, Santagata. D'altra parte il debito pubblico sembra essere il grande assente di questa campagna elettorale...

La riduzione del debito pubblico è condizione imprescindibile per qualsiasi serio intervento di politica economica. Come? Intanto è bene approfittare, finché dura, dei bassi tassi di interesse. Poi occorre mettere mano alla qualità della spesa pubblica come fatto in passato



FOTOGRAMMA

Giulio Santagata

BRUXELLES

«Ancoraggio forte all'Europa ma servono più investimenti pubblici anticiclici»

con Ciampi e Giarda al Tesoro. No a tagli lineari ma interventi con il "cacciavite" prodiano, che incidano sui meccanismi alla radice della spesa corrente. Bisogna infine impegnarsi di più nella lotta all'evasione fiscale in modo da portare l'Italia al livello dei grandi Paesi europei.

La collocazione dell'Italia in Europa sarà tema centrale della prossima legislatura.

Mantenere la barra europeista è fondamentale: se un Paese fondatore come l'Italia si siede al club degli euroscettici l'Unione europea è finita. Quanto alle regole europee spesso prese di mira, mi lasci dire che senza il rispetto di quelle regole oggi l'Italia sarebbe un Paese peggiore. Questo non significa che tutto

va bene, l'Europa va riformata. Ad esempio si parla molto in questi giorni degli effetti della delocalizzazione, ma se non andremo verso una maggiore uniformità fiscale il problema si porrà sempre. Ma soprattutto l'Europa deve adottare una politica economica anticiclica: soldi in cassa quando le cose vanno bene e investimenti quando vanno male, mentre in questi anni è stato fatto il contrario. E serve un piano di investimenti, con una possibile interazione tra pubblico e privato inclusi fondi pensione e assicurazioni, per il rilancio dell'Europa sociale: come il "New Deal per l'infrastruttura sociale" presentato da Romano Prodi a Bruxelles, un piano operativo decennale di investimenti da 150 miliardi in infrastrutture sociali, salute, istruzione ed edilizia.

Perché una lista alleata ma distinta dal Pd?

Noi pensiamo che l'autosufficienza del Pd di questi anni sia stata un errore e lavoriamo a un centrosinistra ampio e plurale. Il nostro lavoro in questo senso, anche in direzione del recupero del rapporto con i bersaniani di Leu, comincia il 5 marzo.

E se fosse necessario un governo di larghe intese?

No alle larghe intese, no alla riedizione del "patto del Nazareno". Sì, se fosse necessario, a un governo del presidente in caso di stallo dopo le elezioni.

Chi è il vostro candidato premier?

Per stile, contegno e attività di governo Paolo Gentiloni. Simbolo di un Paese che va guidato e non comandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL VOTO: SCADENZE E APPUNTAMENTI DEI PARTITI

1° MARZO

Stop al voto all'estero

Gli oltre 4,3 milioni di italiani all'estero che vogliono votare (eleggono 12 deputati e 6 senatori) devono far pervenire le buste contenete il voto al proprio Ufficio consolare entro e non oltre il primo marzo alle ore 16.00 locali. I plichi che giungeranno oltre tale scadenza non potranno essere inviati a Roma per il loro spoglio (che avviene in contemporanea con quello nazionale).

Centrodestra a Roma

Lega di Matteo Salvini ha in programma una manifestazione al teatro Brancaccio a Roma per giovedì 1° marzo. Ma i leader del centrodestra potrebbero chiudere insieme la campagna elettorale il 1° marzo a Roma all'auditorium Atlantico, all'Eur.

2 MARZO

Comizi di chiusura Pd e M5S

Venerdì 2 marzo è l'ultimo giorno utile per i comizi elettorali di chiusura della campagna elettorale. Per il Pd non ci sarà un appuntamento unico conclusivo: i singoli leader (da Renzi a Gentiloni) organizzeranno eventi nei rispettivi collegi. Nel M5S la chiusura della campagna elettorale si svolgerà a Roma a piazza del Popolo a partire dalle ore 17.30 di venerdì 2 marzo. Saliranno sul palco i principali esponenti del movimento a partire da Luigi Di Maio e Beppe Grillo.

3 MARZO

Il silenzio elettorale

Il giorno prima del voto (come il giorno stesso delle elezioni) sono vietate tutte le manifestazioni di propaganda elettorale

4 MARZO

Le elezioni e il sistema di voto

Si vota solo domenica 4 marzo, dalle 7 di mattina alle 23.

Ci sono tre opzioni di voto.

1) Si può votare per il simbolo di una lista (in questo caso il voto è esteso al candidato dell'uninomiale).

2) Si può votare solo per il candidato nell'uninomiale (il voto verrà ripartito fra tutte le liste in proporzione ai voti da queste ottenuti).

3) Si può votare sia per il candidato uninominale che per una lista (gli effetti sono uguali a quelli della prima opzione).

Non è possibile il cosiddetto voto disgiunto, vale a dire non si può votare per un candidato

nell'uninomiale e per una lista nel proporzionale che appoggia un altro candidato nell'uninomiale

